

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Operai specializzati Per le aziende sono introvabili

Lo studio. Tre aziende su quattro aderenti a Confapi sottolineano forti e crescenti difficoltà nel reperirli. Scarseggiano sia la formazione, sia le risorse umane

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

La situazione è ormai cronica una quota importante delle imprese del territorio e l'indagine condotta dal Centro studi di Confapindustria Lombardia lo conferma: per oltre un'azienda su due, tra le associate ad Api Lecco Sondrio intervistate, a mancare non è il lavoro, ma le risorse umane. E' proprio al tema del personale che l'associazione datoriale ha voluto dedicare la propria ricerca, che ha coinvolto prevalentemente realtà del settore metalmeccanico (65%) fino a 49 dipendenti (78%).

Specializzati

Il problema della carenza di manodopera, in particolare specializzata (ma si fatica spesso anche ricercando competenze generiche), nell'industria italiana sta assumendo contorni sempre più preoccupanti e anche nel territorio di Lecco e Sondrio le imprese stanno cercando con ogni mezzo di reperire collaboratori senza fortuna, ricorrendo a tutte le soluzioni che possono contribuire a rispondere positivamente all'esigenza, dalla creazione di academy all'affissione di striscioni.

«Nel corso del 2023 - hanno

evidenziato gli estensori dell'indagine - la ricerca di nuovo personale nelle aziende si è diffusa rispetto al passato, ma il 23% di queste non ha implementato l'organico (per 66 intervistati su 100 si è trattato di una integrazione fino a 5 dipendenti; ndr.). Nonostante dinamiche certamente positive e diffuse nei primi sei mesi dell'anno, le difficoltà riscontrate nella selezione di nuovo personale restano evidenti, e tendono a ricalcare le rilevazioni che il sistema Confapi ha avuto modo di monitorare negli ultimi anni».

La figura più difficile da reperire, sottolineano gli intervistati, resta quella più operativa. «La specializzazione, soprattutto ai livelli operativi, rimane un desiderata che trova scarsa compensazione sul mercato, limitando nei fatti l'operatività aziendale: per 74 intervistati su 100 spicca la mancanza di operai specializzati, essenziali nei ruoli più operativi. Rimane altrettanto elevato il divario tra domanda e offerta su figure operaie semplici per 4 imprese su 10».

Se da un lato, i "vuoti d'offerta" presenti sul mercato del lavoro sembrano riconducibili proprio alla mancanza di formazione adeguata, in modo al-

trettanto evidente si manifesta carenza di persone che si affaccino sul mercato. Per 5 industrie su 10 mancano candidati che si presentino per sostenere colloqui legati alle posizioni offerte e questo rappresenta il problema più diffuso tra le intervistate (51%).

Neet

Per provare a colmare questa lacuna, sarebbe necessario provare a inserire nel mercato del lavoro i Neet (Not in Education, Employment or Training), ovvero gli inattivi tra i 15 e 29 anni che in Italia sono il 19% (record europeo), formandoli adeguatamente per poi permetter loro di trovare una propria strada lavorativa.

«Le nostre imprese credono fortemente nella formazione, soprattutto negli ITS (Istituti tecnici superiori), che preparano i giovani a lavorare in azienda: il 72% degli imprenditori considera di massimo interesse figure provenienti da questi percorsi scolastici».

Infine, per colmare la mancanza di competenze attuali 8 associate Api su 10 hanno avviato percorsi interni di formazione per trasmettere competenze specialistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confapindustria segnala sempre maggiori difficoltà nel reperimento di personale specializzato

Il direttore Marco Piazza

«Lavoriamo sui Neet Occorre intercettarli»

«I dati dell'indagine confermano quello che sentiamo dagli imprenditori tutti i giorni: mancano figure specializzate pronte a lavorare nelle aziende e c'è anche una enorme carenza di candidature. I giovani che né studiano né lavorano sono sempre più in aumento, rappresentano una zona d'ombra che abbiamo il dovere di illuminare e cui cercare di dare un futuro.»

Riuscire a intercettare il loro interesse, formarli adeguatamente e dargli un lavoro, magari anche molto vicino a casa, sarebbe la soluzione ideale per tutti». I numeri, secondo il direttore di Api Lecco Sondrio Marco Piazza, riscontrano pienamente il sentimento degli imprenditori del territorio, che sempre più faticano a trovare personale affidabile, con competenze adeguate e

voglia di mettersi in gioco) con cui potenziare i rispettivi organici. Quello che ne consegue è una difficoltà sempre più diffusa nel crescere e nel cercare di guadagnare porzioni di mercato che sarebbero alla portata delle nostre imprese. Un esempio lampante, in questo senso, viene proprio da un'azienda associata ad Api, la Ita di Calozio, il cui amministratore delegato Andrea Beri ha spiegato recentemente a La Provincia di aver dovuto rinunciare per questo motivo, lo scorso anno, a commesse per 10 milioni di euro. C. DOZIO

Luce e gas Acinque risponde

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo lucegas@laprovincia.it

in collaborazione con Acinque

Assistenza e servizi ai clienti Sportello fisico e strumenti digitali

Continua il filo diretto con Acinque, l'azienda del territorio. Gli esperti di Acinque Energia rispondono ai quesiti dei lettori de La Provincia di Como, Lecco e Sondrio su temi di interesse generale. Si può fare riferimento alla casella di posta lucegas@laprovincia.it

Al giorno d'oggi credo sia indispensabile fornire servizi sempre più digitali, comodi e funzionali, avviene ormai in tutti i settori: anche nel campo delle forniture luce e gas c'è davvero

un'evoluzione in tal senso? Per esempio sarà disponibile un monitoraggio online dei consumi? **Martino Rovelli**

Risponde Mario Angiulli, responsabile digital transformation di Acinque Energia

In effetti, benché i nostri sportelli e il nostro call center rimangano saldamente il punto di riferimento dei nostri clienti, stiamo notando che sono sempre di più coloro che usano i servizi digitali come primo contatto, se non altro, informativo e il miglioramento

dei servizi digitali è una delle nostre priorità. Già oggi riceviamo tantissime visite al nostro sito acinque.it, alla App e all'Area Clienti miAEnergia e gestiamo un numero crescente di richieste di assistenza tramite chat e whatsapp.

Naturalmente è un effetto del cambiamento di abitudini ma, crediamo, anche il risultato dei nostri investimenti che accompagnano e sollecitano comportamenti virtuosi, di minore impatto ambientale e sempre più funzionali per il cliente.

Il sito acinque.it, per esempio, lanciato in ottobre in occasione del rebranding, oggi è più ricco dei precedenti energenia.it, [\[nergie.it\]\(http://nergie.it\) e \[aevvenergie.it\]\(http://aevvenergie.it\): oltre a offrire promozioni e servizi relativi a forniture e bollette di luce e gas, spiega come utilizzare le sempre più numerose colonnine di ricarica distribuite sui nostri territori; come richiedere un preventivo gratuito per un pannello fotovoltaico o per una caldaia o un climatizzatore ad alta efficienza; e, tramite contenuti editoriali, \(per esempio la video rubrica #carbollette\) come ridurre i consumi.](http://acele-</p></div><div data-bbox=)

Il sito mette a disposizione anche servizi di assistenza innovativi come il "Prenota un video appuntamento".

attivabile tramite il popup "Serve aiuto" presente in tutte le pagine, che permette di dialogare comodamente via video o via audio con uno dei nostri sportellisti e ricevere lo stesso supporto che avrebbe recandosi in uno Spazio Acinque.

L'area clienti miAEnergia (e presto la App), alla quale è registrata quasi la metà della nostra clientela, consente di pagare le bollette in pochi click tramite la piattaforma pagoPA, utilizzando le principali

carte di credito, Paypal, Satispay e i conti correnti online convenzionati dal circuito.

In merito specificatamente al monitoraggio dei consumi, ricordiamo che su miAEnergia, nella sezione Letture Consumi - Grafici Consumi, sono presenti informazioni mirate; in aggiunta a quelle, introdotte da pochi mesi come progetto pilota e accessibile solo su invito via email, è disponibile in un portale dedicato anche il servizio Energy coach, che consente di confrontare i propri consumi con quelli delle famiglie simili e ricavare utili suggerimenti per ridurli. Se il servizio avrà un buon gradimento, verrà ulteriormente sviluppato anche per la luce e integrato nell'offerta dei servizi di acinque.it e miAEnergia.it.



Mario Angiulli

Ceba, gli artigiani dell'automotive

L'azienda. Fondata a Erba vent'anni fa dal suellese Agostino Castelnuovo, l'azienda ora conta nove dipendenti. Produce componenti di precisione, innovativi, e soddisfa le richieste di clienti dell'area di Como e di Lecco

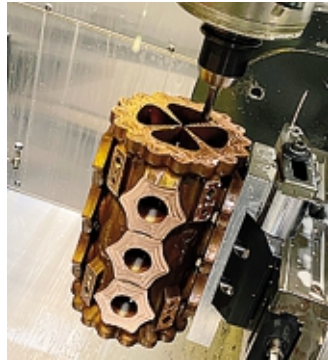
LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Ceba nasce a Erba nel 2000, grazie all'iniziativa imprenditoriale di Agostino Castelnuovo, suellese che sceglie una posizione baricentrica rispetto alle province di Lecco e Como per dare vita alla realtà nella quale riesce a esprimere la propria passione per il settore metalmeccanico. Nel primo capannone, il titolare - oggi in pensione ma ancora operativo al fianco dei figli Bruno ed Elena - inizia la propria esperienza con un collaboratore, ancora oggi nell'organico dell'azienda, la quale nel frattempo è cresciuta in modo consistente, arrivando a contare nove dipendenti attivi nel sito di via San Francesco.

Torni e frese

«Nella prima officina i centri di lavoro erano costituiti da trapani, torni e frese tradizionali - ricorda Elena Castelnuovo -. Le cose sono quindi evolute negli anni, anche grazie all'ingresso in azienda di mio fratello Bruno, che ha iniziato prestissimo scegliendo anche un percorso di studi inerente l'attività aziendale. Facendo proprie le conoscenze del papà, è cresciuto sotto il profilo professionale ed ora è in grado di far funzionare tutto il comparto macchine, costituito ora da centri di lavoro che hanno linguaggi differenti tra loro. Occupandoci noi di particolari di precisione, le competenze e la capacità di curare il minimo dettaglio sono fondamentali».

Ceba si è focalizzata sul settore automotive, per il quale produce particolari e componenti di precisione. «E' un ambito in cui l'innovazione è co-



Una realizzazione particolare

stante e dove dunque è necessario restare aggiornati e formati. Questo è uno dei nostri punti di forza, insieme all'alta artigianalità nel realizzare prodotti customizzati, seguendo le specifiche richieste dei nostri clienti che sono ubicati prevalentemente tra Lecco e Como».

Ogni pezzo, dopo la lavorazione su frese e torni, viene rifinito a mano, sbavato e controllato. «Lavoriamo con tolleranze molto basse e per questo abbiamo formato anche tutto il gruppo di ragazzi del nostro organico, che nel tempo hanno acquisito tutte le competenze necessarie».

Oltre all'artigianalità, Ceba si contraddistingue per versatilità e flessibilità. «Lavoriamo diversi materiali, dall'acciaio alle plastiche, all'alluminio: abbiamo una vasta gamma nel-

■ ■ In azienda ora ci sono i figli Bruno ed Elena E dà una mano anche la moglie

la quale si può spaziare e difficilmente abbiamo incontrato difficoltà nel riscontrare le richieste dei clienti. Vale anche - aggiunge - per quanto riguarda le consegne».

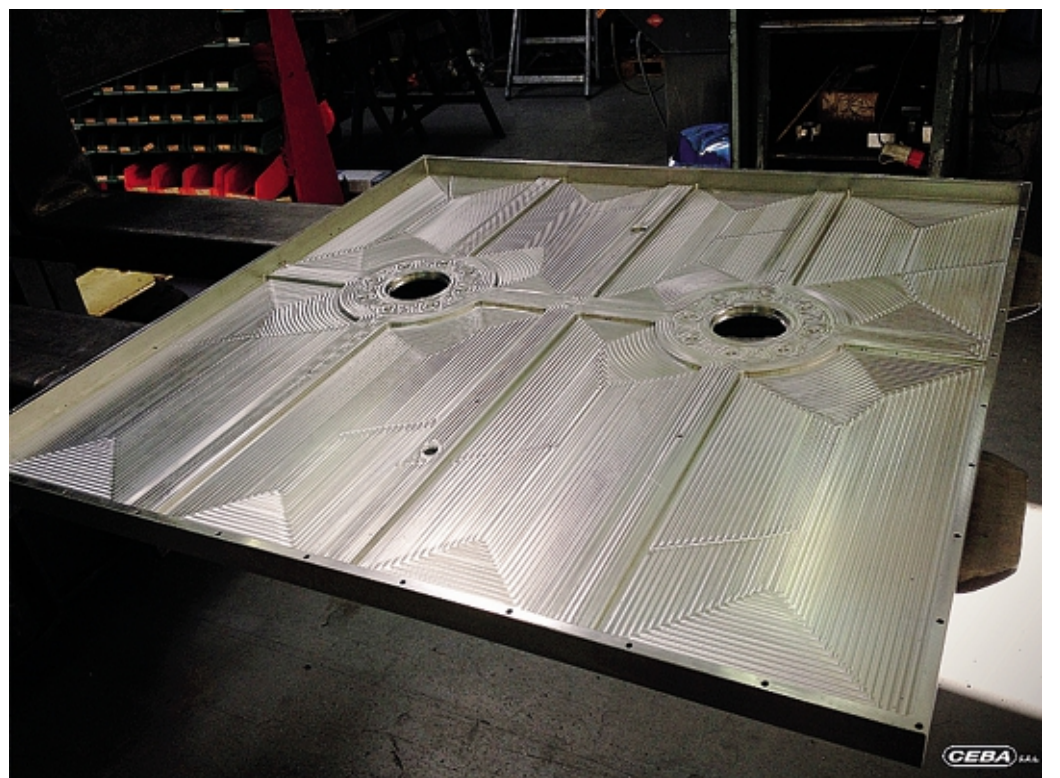
Elena Castelnuovo è entrata nel 2012 in quella che è realmente un'azienda di famiglia: oltre al papà e al fratello, infatti, qui lavora anche la mamma Antonella Armani, che ha affiancato il marito Agostino all'inizio dell'esperienza e che, dopo qualche anno di pausa - in cui ha affrontato l'altrettanto impegnativo ruolo di madre - è rientrata in organico.

Un bel clima

«Lavorare in famiglia può non essere semplice ma nel nostro caso è davvero bello: siamo riusciti a costruire un equilibrio che ci permette di vivere anche in azienda in un clima sereno e collaborativo. Ciascuno ha la propria mansione e gestisce il proprio ambito senza andare a scontrarsi con gli altri. Io e mio fratello ci riteniamo fortunati per aver avuto una opportunità così grande, grazie a nostro padre e a nostra madre, che lo ha sempre supportato».

Oggi accanto a Ceba sorge CMS, azienda creata dai fratelli Castelnuovo nel 2015 per la realizzazione di macchine per l'automazione industriale. «E' una sorta di cerchio che si chiude: nel 2000 papà aveva l'ambizione di arrivare a realizzare macchinari, ma per motivi logistici si è dovuto specializzare nella realizzazione di componenti e particolari meccanici. Con CMS, invece, sfruttando le conoscenze e le competenze di Ceba, abbiamo deciso di realizzare il suo sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tanti prodotti frutto di innovazione e artigianalità realizzati da Ceba srl

Transizione all'elettrico? «Ci sentiamo già pronti»

Associata a Confartigianato Imprese Lecco - associazione alla quale Agostino Castelnuovo è iscritto fin da quando ha avviato l'esperienza con Ceba -, l'azienda opera prevalentemente nel settore automotive, con clienti che fanno parte della filiera relativa a ricambiistica, costruzione e riparazione.

L'ambito è in grande fermento, a causa della epocale transizione all'elettrico imposta dall'Ue, ma Ceba non si preoccupa.

«Producendo particolari con un alto livello di versatilità siamo in grado di cambiare funzione in qualsiasi momento - ha sottolineato Elena Castelnuovo -. Abbiamo deciso di focalizzarci sull'automotive per valorizzare le nostre competenze nel realizzare particolari e componenti di alta precisione, ma nella nostra storia aziendale abbiamo anche prodotto pezzi che potevano essere usati in altri settori, come l'alimentare e il medicale. Inol-

tre, i nostri clienti finali stanno già approcciando all'elettrico e anche per questo tipo di motorizzazione ci sono collaudi che vanno effettuati, su motori e centraline, con appositi macchinari. Questi ultimi sono quelli che vengono realizzati con i nostri particolari. Insomma: il settore è in evoluzione e noi stiamo lavorando per restare al passo, anche implementando il parco macchine con attrezzaggi funzionali. Periodicamente facciamo investimenti finalizzati a permetterci di restare aggiornati e di garantire prodotti in linea con le richieste del mercato in base alle esigenze del momento». **C. Doz.**

Artigianato 4.0 e sostenibilità Lunedì apre il bando Unioncamere

L'occasione

La transizione digitale ed ecologica agevolata con aiuti a fondo perduto fino a 30mila euro

Aprono il prossimo lunedì, 12 giugno, i termini per la presentazione delle domande finalizzate a partecipare alla nuova edizione del bando "SI4.0 - 2023", misura finalizzata a promuovere lo sviluppo di soluzioni, prodotti e servizi innovativi focalizzati sulle nuove competenze e tecnologie digitali 4.0 che quest'anno premierà in particolare progetti a doppia valenza - digital & green - con attenzione ai temi della sostenibilità, intelligenza artificiale e cybersecurity.

Il bando, pubblicato da Unioncamere Lombardia, si ri-

volge in particolare a Mpmi con sede operativa iscritta e attiva al Registro Imprese delle Camere di Commercio di Bergamo, Brescia, Como-Lecco, Mantova, Milano Monza Brianza Lodi e Varese.

Sono ammesse due categorie di progetti. Progetti "adozione": adozione/introduzione in azienda di tecnologie digitali 4.0, intese come soluzioni, applicazioni, prodotti/servizi innovativi 4.0 con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di innovazione delle MPMI lombarde tramite la digitalizzazione di processi, prodotti e servizi offerti; Progetti "sviluppo": sviluppo (inteso come sperimentazione, prototipazione e messa sul mercato) di soluzioni, applicazioni, prodotti/servizi innovativi 4.0 prontamente canticabili e che dimostrino il poten-



Aiuti fino a 30mila, per il 50% della spesa dedicata all'innovazione

ziale interesse di mercato. Per questa categoria, le aziende devono obbligatoriamente avere al loro interno competenze nello sviluppo di tecnologie digitali.

Viene posta particolare attenzione ai progetti che apportino effetti positivi in termini di ecosostenibilità in un'ottica di "doppia transizione" digitale ed ecologica e ai progetti che apportino miglioramenti per la cybersecurity e business continuity nelle aziende o utilizzino tecniche di intelligenza artificiale (AI).

Per essere ammessi, i progetti dovranno essere realizzati entro 12 mesi dal decreto di concessione, con un investimento minimo di 25mila euro. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% delle sole spese ammissibili, nel limite massimo di 30.000 euro.

I progetti devono riguardare voci di spesa definite dal bando: consulenza, formazione, attrezzature tecnologiche e programmi informatici, servizi e tecnologie per l'ingegnerizzazione di software/hardware, spese per la tutela della proprietà industriale, spese del personale de-

dicato al progetto (max 30% altre voci - no soci o amministratori).

Le domande di contributo devono essere presentate a partire dalle 10 del 12 giugno fino alle 12 del 21 luglio a Unioncamere Lombardia. Il contributo è concesso con procedura valutativa a graduatoria secondo il punteggio assegnato al progetto. Il procedimento di valutazione si compone di una fase di verifica di ammissibilità formale e una fase di valutazione tecnica. Le seguenti condizioni comportano una premialità in termini di punteggio: collaborazione con un DIH o un EDI; possesso del rating di legalità; presenza di una lettera di sostegno da parte di potenziali beneficiari dei servizi/prodotti proposti.

Il procedimento di approvazione delle domande di contributo si conclude entro il 31 ottobre con l'approvazione della graduatoria.

Per ottenere assistenza e informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Bandi e Progetti Speciali di Confartigianato Imprese Lecco: 0341/250200 -bandi@artigiani.lecco.it. **C. Doz.**

Martedì a Villa Gomes

Le borse di studio “Ballabio” agli studenti del civico musicale

Martedì 20 giugno alle 18 a villa Gomes a Maggianico si terrà la cerimonia di consegna delle “borse di studio Mario Ballabio” agli alunni del civico istituto musicale Zelioli. Mario Ballabio, lecchese del rione di Pescarenico, ha lavorato per oltre quarant'anni all'ufficio credito della cooperativa artigiana di garanzia di **Confartigianato**, con il delicato ruolo di tramite tra le imprese artigiane e le banche del territorio. Iscritto alla Siae come compositore e arrangiatore, ha depositato negli anni diversi brani, soprattutto per ottoni. La moglie Nicoletta, in sua memoria, con questa borsa di studio assegna un contributo a giovani studenti del civico istituto Zelioli per sostenere il loro percorso di studi.

I borsisti sono stati scelti dalla commissione per la loro dedizione, il loro talento e i risultati raggiunti in campo musicale.

«A conclusione di un altro anno di corsi presso la nostra scuola civica, arriva il tradizionale momento del riconoscimento delle borse di studio. Un'occasione per conoscere il talento degli studenti accompagnati come sempre a questo risultato dalla competenza e dalla passione dei loro insegnanti», dice l'assessore all'istruzione Emanuele Torri.

Durante la cerimonia di premiazione, oltre ai borsisti, si esibirà “Matt and friends”, un gruppo di amici con la passione per la musica.



Più licenze agli Ncc

01948

01948

La Corte europea bastona i tassisti

■ Cambia tutto per le licenze Ncc, la Corte di giustizia europea ha dichiarato l'illegittimità delle norme che impongono un numero massimo di licenze qualora la motivazione sia quella di garantire il reddito dei tassisti o il valore delle licenze.

La sentenza con validità immediata arriva dopo il caso sollevato dalla società Prestige and Limousine, titolare di autorizzazioni per la gestione di un servizio di Ncc a Barcellona.

L'azienda aveva chiesto l'annullamento della normativa locale che impone alle imprese già in possesso di un'autorizzazione per la fornitura di servizi di Ncc in Spagna di ottenere una licenza aggiuntiva al fine di prestare gli stessi servizi a Barcellona. La stessa normativa limitava anche il numero di licenze di servizi di Ncc a un trentesimo delle licenze di servizi di taxi concesse per lo stesso agglomerato urbano.

La sentenza della Corte europea ed i principi generali contenuti prevalgono quindi sulle normative nazionali e locali, conseguentemente potrebbe riguardare anche l'Italia se il numero massimo di licenze sia basato su limiti di quantità delle licenze taxi.

La sentenza in particolare modo si concentra sul regolamento dell'Area Metropolitana di Barcellona che aveva imposto il limite di un permesso a un Ncc ogni 30 taxi.

I tassisti di Barcellona manifesteranno mercoledì pros-

simo, 14 giugno, per esprimere la loro contrarietà alla decisione presa. Il portavoce dell'associazione Elite Taxi, Tito Alvarez, ha affermato che con la protesta si chiederà alla ministra dei Trasporti, Raquel Sanchez, di dare «poteri ai comuni» in modo da poter limitare il servizio degli Ncc.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito quindi che limitare il numero di licenze per i veicoli a noleggio con conducente nell'area urbana di Barcellona è contrario al diritto dell'Unione europea ma ha ammesso anche la possibilità di richiedere l'ottenimento di «una licenza aggiuntiva a quella prevista a livello nazionale» se ritenuta «necessaria per la corretta gestione dei trasporti, del traffico, dello spazio pubblico e della tutela dell'ambiente». Con la sentenza di ieri, viene quindi rilevato che, il requisito di un'autorizzazione specifica aggiuntiva e la limitazione del numero di licenze, costituiscono restrizioni all'esercizio della libertà di stabilimento, poiché il primo limita effettivamente l'accesso al mercato per qualsiasi nuovo arrivato e la seconda restringe il numero di prestatori di servizi di Ncc stabiliti nell'area urbana in questione.

A questo punto si dovrà attendere cosa cambierà anche per le licenze Ncc nel nostro Paese.

P.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1979 - T.1979



01948 01948

RAPPORTO SEAFUTURE

A cura di Franco Canevesio

Elettronica Marittima, le antenne al Salone

A conferma dell'interesse che SeaFuture solleva in ambito business e non solo, uno degli incontri internazionali che ha destato particolare interesse è stata la presentazione del Piano d'azione Nato sull'innovazione denominato «Diana», ossia Defence innovation acceleration for the North Atlantic. Il focus ha interessato tecnologie emergenti e dirompenti che possono presentare al contempo rischi e opportunità per l'alleanza atlantica. Si è parlato, nello specifico, di big data, intelligenza artificiale, sistemi autonomi e tecnologia quantistica che stanno cambiando il mondo e sono tematiche alle quali il Patto Atlantico ha risposto lanciando due iniziative. Molto seguiti anche gli eventi proposti dalle associazioni di categoria, soprattutto la conferenza promossa da Confartigianato Imprese all'interno della Pitch Area dal titolo: Alcune evidenze sul sistema delle imprese dal Rapporto Confartigianato Meccanica 2024 Focus La Spezia.

Durante la conferenza sono stati riportati dati fondamentali per capire le traiettorie della meccanica, un settore che crea occupazione e le cui dinamiche incidono profondamente con i territori e la società. La produzione sulle aree costiere in Italia è ben oltre la media europea, rappresenta il 50,6% di pil contro una media del 36,6% nei paesi dell'Unione Europea. Questo dato fornisce un'idea chiara del peso che questa industria ha anche sull'occupazione, la meccanica alla Spezia che occupa 4.402 addetti in imprese attive facendola rientrare tra le 45 province con peso addetti della meccanica su addetti del totale economia superiore alla media. La nautica è l'altro ramo altrettanto fondamentale dal punto di vista dell'occupazione ed economico. La Spezia può vantare, infatti, una consistente produzione di beni e servizi legati al settore: 414 imprese in provincia della Spezia, 46,1% artigiane, il dato italiano è del 34,7%. (riproduzione riservata)



La Corte di giustizia contro i limiti Parte la liberalizzazione Ue dei taxi

La Spagna porta a casa l'ok per eliminare il tetto alle licenze: la decisione toccherà tutti

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Limitare il numero di licenze di servizi di veicoli a noleggio con conducente nell'agglomerato urbano di Barcellona è contrario al diritto dell'Unione europea perché impone l'ottenimento di una licenza aggiuntiva rispetto a quella prevista a livello nazionale può rivelarsi necessario per la corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico nonché per la protezione dell'ambiente. A dirlo è la Corte di giustizia Ue.

In particolare, il caso faceva riferimento alla società *Prestige and Limousine*, titolare di autorizzazioni per la gestione di un servizio di noleggio di veicoli con conducente nella città di Barcellona. La P&L in pratica contestava e chiedeva l'annullamento, davanti alla Corte superiore di giustizia della Catalogna (Spagna), della normativa locale relativa ai servizi di Ncc in tutta l'area.

La misura in questione impone che le imprese già in possesso di un'autorizzazione per la fornitura di servizi di Ncc urbani e interurbani in Spagna debbano ottenere una licenza aggiuntiva al fine di prestare servizi nell'area di Barcellona. Inoltre, la norma limita il numero di licenze di servizi di Ncc a un trentesimo di quelle concesse ai taxi.

Oltre alla P&L, altre 15 società che già fornivano servizi di Ncc, tra cui imprese collegate a piattaforme internaziona-

li online, credono infatti che l'unico scopo della normativa locale fosse quello di ostacolare la loro attività, e ciò al solo fine di tutelare gli interessi dei tassisti.

La Corte superiore di giustizia della Catalogna ha così deciso di vederci chiaro e ha affermato di nutrire dubbi circa la compatibilità con il diritto dell'Unione sia per quanto riguarda la limitazione imposta al numero di autorizzazioni di servizi di Ncc, quanto del regime di «doppia autorizzazione» cui sono stati assoggettati tali servizi. Così, la corte catalana ha chiamato in ballo quella europea.

Oggi la Corte Ue fa sapere che il requisito di un'autorizzazione specifica aggiuntiva e la limitazione del numero di licenze costituiscono, entrambi, restrizioni all'esercizio della libertà di stabilimento, poiché il primo limita effettivamente l'accesso al mercato per qualsiasi nuovo arrivato e la seconda restringe il numero di prestatori di servizi di Ncc stabiliti nell'area barcellonese. Se è vero, quindi, che gli obiettivi di corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico di un agglomerato urbano, nonché quello della protezione dell'ambiente, possono costituire motivi imperativi di interesse generale, si sottolinea che l'obiettivo di garantire la praticabilità economica dei servizi di taxi è un motivo di natura puramente economica che non può co-

stituire un motivo imperativo di interesse generale.

Inoltre, per quanto riguarda la proporzionalità delle due misure, la Corte spiega che il requisito di una previa autorizzazione «può essere considerato necessario a conseguire gli obiettivi di corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico nonché di protezione dell'ambiente». Inoltre, tale autorizzazione specifica deve basarsi su criteri oggettivi, non discriminatori e noti in anticipo, che quindi escludano ogni arbitrarietà e che non rappresentino una duplicazione di controlli già effettuati nell'ambito della procedura di autorizzazione nazionale, ma che rispondano a esigenze specifiche dell'area metropolitana di Barcellona.

In più, la Corte sottolinea che la limitazione delle licenze di servizi di Ncc a solo un trentesimo delle licenze di servizi di taxi «non risulta idonea a garantire la realizzazione degli obiettivi di corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico nonché di protezione dell'ambiente». Al contrario, la Corte non ha dato ragione agli operatori di servizi di Ncc secondo cui i loro servizi favoriscono la riduzione dell'uso delle automobili private contribuendo ad avere una mobilità efficiente e inclusiva. La decisione della Corte può ovviamente avere un impatto anche sugli altri Paesi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN MOVIMENTO Taxi in coda a Milano

[Ansa]



Superficie 30 %

Salvati dal terziario

Un settore in difficoltà che contribuisce alla crescita del Pil ma che avrebbe bisogno di agevolazioni per incentivare le assunzioni, troppi i giovani inoccupati le assunzioni

“ Per il turismo e il commercio mancano circa 480mila lavoratori ”

Marco Barbieri*

C'è un'Italia che sta tornando a crescere, che batte le previsioni e supera le aspettative. Il primo trimestre del 2023 è migliore delle attese. Il nostro livello del PIL è superiore del 2,5% rispetto a quello del quarto trimestre del 2019 recuperando i livelli pre-pandemia e facendo meglio di altri paesi. Un risultato che è frutto della resilienza delle imprese del terziario e della loro capacità di reazione, ma anche della collaborazione tra buone politiche pubbliche e iniziativa privata. Restano, però - come ha ricordato il Presidente di Confcommercio Carlo Sangalli nella sua relazione durante l'assemblea pubblica di mercoledì 7 giugno a Roma - ancora indietro i consumi che, nella media dello scorso anno, risultano inferiori di circa venti miliardi di euro rispetto al 2019. E i consumi rallentano a causa dell'inflazione, che erode il potere d'acquisto.

La crescita degli occupati nel 2022, rispetto al 2020, è stata di quasi un milione e 800mila unità. E per il 76,4% è merito delle imprese del terziario, un settore tra i più colpiti dalle crisi che si sono susseguite negli ultimi anni ma in grado di dare ampio spazio per nuova occupazione. È proprio il terziario di mercato che sta vivendo una continua carenza di personale. A livello nazionale, nel turismo e nel commercio, mancano rispetto allo scorso anno, circa 480 mila lavoratori. E per oltre il 40 per cento, vi è un concreto rischio che la domanda non possa essere soddisfatta, soprattutto per la mancanza di competenze. Un fenomeno che sul territorio milanese

si è aggravato rispetto a un anno fa. Dalle elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza su un sondaggio diffuso tra le imprese, se nel 2022 il 58% delle imprese del terziario prevedeva nuove assunzioni, ma 8 su 10 non trovavano personale, oggi il 78% ha in previsione nuove assunzioni, ma quasi 9 imprese su 10 hanno difficoltà nel reperire personale.

Sono dati che ci confermano quanto negli ultimi quattro anni il mondo del lavoro abbia subito profonde trasformazioni che hanno avuto un impatto sul ruolo delle imprese e sulle aspettative dei lavoratori che cercano sempre più libertà e crescita professionale. Per questo motivo è quantomai prioritario costruire incentivi alle assunzioni e prevedere sgravi fiscali per mettere le imprese nelle condizioni di offrire posizioni competitive e che soddisfino anche le aspirazioni dei lavoratori, soprattutto quelli più giovani. Ed è proprio sulle nuove generazioni di lavoratori che bisogna puntare per potenziare il rilancio delle imprese.

Come ha ricordato il presidente Sangalli, i Neet - quei giovani che non lavorano e che non sono inseriti in percorsi di studio o formazione - restano la vera emergenza del Paese. Anche l'Istat conferma che in Italia la misura del fenomeno ha raggiunto i primi posti tra gli Stati europei con un numero di Neet pari 5.745.000 a marzo 2023. Il nostro compito è ridare appeal a quelle professioni verso cui i giovani hanno perso interesse perché spesso descritte come faticose e scomode. Ecco perché è importante puntare sempre di più sulle scuole di formazione professionale che garantiscono un inserimento qualificato



Superficie 77 %

nel mondo del lavoro grazie allo stretto raccordo con le imprese. In Lombardia, a tre anni dal completamento del percorso formativo, l'80% dei diplomati trova lavoro con un tasso di coerenza tra gli studi fatti e il tipo di occupazione superiore al 75%. Quella dell'occupazione non è però l'unica criticità che il mondo delle imprese del terziario sta vivendo, il crescente rincaro dei costi di gestione sta mettendo a rischio molte attività. Milano corre veloce, lo abbiamo toccato spesso con mano, ma dobbiamo lavorare per trovare soluzioni affinché tutti possano correre alla stessa velocità, tutelando e dando gli strumenti a chi vuole essere parte di questa crescita e soprattutto a chi, in questi anni difficili ha tenuto duro e aiutato la città a rialzarsi. Il commercio nelle città ha un grande valore, non solo economico ma soprattutto sociale e per questo va salvaguardato e sostenuto da tutte le forze pubbliche e private. Un anno fa con il Comune di Milano

abbiamo firmato il "Patto per il Lavoro" insieme ai sindacati ed altre associazioni di categoria per costruire un modello per il lavoro del futuro che sappia conciliare al meglio sviluppo professionale e vita privata. In questo progetto, alla luce delle difficoltà in cui molti lavoratori del terziario si ritrovano a causa del caro-vita, insieme ai sindacati di categoria è stato studiato un sostegno concreto per le spese d'affitto di queste categorie. Grazie a un accordo tra Confcommercio Milano - con Epam, l'Associazione dei pubblici esercizi - e le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori è stato stanziato, attraverso gli enti bilaterali, un contributo di oltre 3 milioni di euro per il sostegno ai canoni di locazione residenziale per i dipendenti delle aziende. Perché è sostenendo le imprese, i lavoratori e le loro famiglie si sostiene l'economia e si sostiene la ripresa.

** Segretario Generale di Unione Confcommercio
Milano Lodi Monza e Brianza*



LA CORTE DI GIUSTIZIA: SÌ A PERMESSI AGGIUNTIVI LOCALI

01948 01948
Noleggino con conducente, i limiti alle licenze contrari al diritto Ue

DI LUIGI CHIARELLO

Limitare il numero di licenze di servizi per veicoli a noleggino con conducente (NCC) è contrario al diritto dell'Unione. Per contro, imporre l'ottenimento di una licenza aggiuntiva rispetto a quella prevista a livello nazionale può essere necessario per la corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico nonché per la protezione dell'ambiente.

È questo il principio enunciato dalla Corte di giustizia europea, con sentenza dell'otto giugno 2023, relativa alla causa C-50/21, che ha visto la società *Prestige and Limousine s.l.*, titolare di autorizzazioni per la gestione di un servizio di NCC nell'area metropolitana di Barcellona, chiedere l'annullamento della normativa locale in tutta l'area metropolitana. La richiesta della società è stata mossa dinanzi alla Corte superiore di giustizia della Catalogna. Come detto, la normativa locale impone che le imprese già in possesso di un'autorizzazione per la fornitura di servizi di NCC urbani e interurbani ottengano una licenza aggiuntiva per prestare tali servizi nell'area metropolitana. Al contempo, la medesima normativa limita il numero di licenze di servizi di NCC a un trentesimo delle licenze di servizi di taxi concesse per l'agglomerato. Tali disposizioni hanno fatto insorgere controversie. In particolare, 15 società che già fornivano servizi NCC (alcune collegate a piattaforme online internazionali), hanno ritenuto che l'unico scopo della normativa locale fosse di ostacolare la loro attività, per tutelare gli interessi dei taxi.

La Corte superiore di giustizia catalana, nutrendo dubbi rispetto alla compatibilità della normativa locale col diritto dell'Ue, tanto per la limitazione imposta al numero di autorizzazioni di servizi di NCC quanto per il regime di «doppia autorizzazione» cui sono stati assoggettati tali servizi nell'area metropolitana, ha deciso di adire la Corte di giustizia Ue.

Quest'ultima, con la sua sentenza, ha constatato che non risulta che le due misure previste dalla normativa nazionale conferiscano aiuti di stato alle imprese che forniscono servizi di taxi. Poi ha rilevato che il requisito di un'autorizzazione specifica aggiuntiva e la limitazione del numero di licenze costituiscono, entrambi, restrizioni all'esercizio della libertà di stabilimento, poiché il primo limita effettivamente l'accesso al mercato per qualsiasi nuovo arrivato e la seconda restringe il numero di prestatori di servizi di NCC nell'area metropolitana. Da ultimo, considera che il requisito di previa autorizzazione possa essere necessario a conseguire gli obiettivi di corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico nonché di protezione dell'ambiente. Tuttavia, questo va fondato su criteri oggettivi, non discriminatori e noti in anticipo, mentre la limitazione delle licenze di servizi di NCC a un trentesimo delle licenze di servizi di taxi «non è idonea a garantire la realizzazione degli obiettivi di corretta gestione del trasporto, del traffico e dello spazio pubblico nonché di protezione dell'ambiente».

—© Riproduzione riservata—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1763 - T.1674



Borghi, al via le domande Parte il primo festival con i fondi del Pnrr

Invitalia

**Plastic free, cibo a km zero
e niente carta durante
l'evento di Varzi (Pavia)**

**Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa**

Da ieri al via le domande per l'incentivo Imprese borghi, gestito da Invitalia, che promuove l'avvio o il consolidamento di iniziative imprenditoriali avviate da micro, piccole e medie imprese nei territori dei 294 comuni assegnatari delle risorse (€ 188 milioni) indicate nell'avviso del 15 maggio 2023 per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono (vedi il Sole 24 ore del 19 maggio 2023 pagina 38). Questa agevolazione si affianca ai fondi del Pnrr, gestiti sempre dal ministero della Cultura, di cui hanno già beneficiato alcuni dei piccoli borghi italiani destinatari dei fondi stanziati con Dm 453 del 7 giugno 2022.

Tra questi spicca Varzi, provincia di Pavia, guidata dal presidente della provincia Giovanni Palli, che ha ricevuto 1.600.000 euro, 400 mila dei quali impiegati nella realizzazione di un appuntamento imminente che può essere di esempio per la presentazione di altri progetti simili. Parliamo di un festival ecosostenibile, il primo di questo genere, organizzato da ItaliaFestival, associazione di categoria che riunisce i principali festival italiani. Appuntamento dal 16 giugno al 25 giugno

con una fitta serie di eventi, tutti gratuiti, che coinvolgeranno tra gli altri Neri Marcorè (sabato 24 giugno), Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura (17 giugno a Pietragavina, antica frazione in altura).

Cosa significa un festival ecosostenibile lo abbiamo chiesto a Francesco Maria Perrotta, presidente di Italia Festival. Due gli aspetti da considerare ci ha spiegato: «ecosostenibili le scelte delle location, ci sono concerti nei boschi o spettacoli teatrali con il palco illuminato grazie alla pedalata degli spettatori e in secondo luogo il programma artistico coinvolge solo artisti impegnati in prima persona sul tema della sostenibilità».

Perrotta non nasconde le difficoltà organizzative incontrate. «È stata una sfida sin dall'avvio del progetto tenuto conto – prosegue Perrotta – che per avere la certificazione di Legambiente abbiamo dovuto rispettare 115 parametri, dal più semplice plastic free ai pasti tutti a km 0, al materiale compostabile in sostituzione della carta».

Prima edizione costruita attorno al concetto dell'innesto, ma gli aspetti innovativi non si fermano qui e non si fermano a Varzi dove a settembre è previsto l'appuntamento conclusivo del festival con Carmen Consoli in concerto. ItaliaFestival da agosto sarà coinvolta anche al sud, nel borgo cilentano di Sessa Cilento. Qui un festival c'è da più di 10 anni, intitolato Segreti d'autore. ItaliaFestival perciò ha un progetto diverso: analizzare attraverso forum itineranti l'impatto dei festival organizzati nei piccoli borghi con esperti a confronto, italiani e stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677



LO STUDIO

Con questo brutto clima sarà meglio investire

L'ALLUVIONE dell'Emilia Romagna è l'ennesima prova di come lo sconvolgimento del clima rappresenti una seria minaccia anche a livello finanziario. Le imprese che non adotteranno provvedimenti avranno, nel 2050, il 25 per cento in più di probabilità di default rispetto a oggi e il 44 per cento in più di chi invece investe in sicurezza fin da ora. Non va sottovalutata poi la conformazione naturale del nostro Paese con le piccole e medie imprese Pmi) che si collocano per oltre l'8 per cento nella fascia di rischio alto o molto alto (Emilia Romagna, Toscana,

Liguria, Valle d'Aosta e la dorsale Appenninica) e per il 13,2 per cento in quella di rischio medio. Lo rivela uno studio sulle Pmi italiane realizzato dalla tech company Cerved, che si ispira al *Climate stress test* promosso dalla Bce per valutare la resilienza delle aziende e delle banche ai rischi climatici. Tre gli scenari a confronto: una transizione *ordinata*, quella che concentra i maggiori investimenti entro il 2030; quella *disordinata* in cui gli interventi vengono posticipati nel 2030-40; lo scenario *serra*, in cui si interviene scarsamente col risultato di un maggior

rischio di default e più alti costi per ricostruzioni (più 1,6 per cento dell'attivo) e premi assicurativi (3 per cento del fatturato) (A.C.)



AFP VIA GETTY IMAGES

«Moda settore che premia: ha una resilienza straordinaria»

Parla Filippo Cavalli, partner di Style Capital, fondo di private equity verticale che investe nelle Pmi del settore: «Non siamo solo un operatore finanziario, aiutiamo le imprese a fare il salto di qualità». Tra le operazioni in portafoglio RE-DONE, Zimmermann, forte_ forte, Luisaviaroma e MSGM

di Paola Stringa



Filippo Cavalli,
partner
di Style Capital.

SStyle Capital è un fondo italiano di private equity verticale che investe in Pmi del lifestyle, della fashion, del luxury e dell'abbigliamento. «L'esperienza, il know how, il network che abbiamo consolidato nel corso degli anni in questo settore ci rende un fondo interessante per questo target di imprese. Parecchi fondi generalisti si sono avventurati con alterne vicende in questo settore, che ha delle regole di gestione manageriale, degli aspetti distributivi, di canale, unici e quindi si rischia di non capirne le sfumature con un approccio troppo generalista» spiega al Settimanale Filippo Cavalli, partner di Style capital, «Siamo nati con l'idea di investire su realtà medie del made in Italy, anche se in corso d'opera il nostro spettro di investimento si è allargato. Tendenzialmente guardiamo aziende che abbiano crescite non repentine ma più costanti, con brand forti, prodotti unici e distintivi, difficilmente replicabili, che li rendono oggetti con un potenziale di vita molto lungo. Questo è il nostro criterio di selezione».

Style Capital si è avventurata con successo anche oltre oceano, dove ha preso delle quote in un'azienda americana di denim che si occupa di upcycling, RE-DONE, per la quale ha costruito una piattaforma europea.

«Il salto dimensionale è stato fatto con l'operazione di Zimmerman, acquisendo la maggioranza del capitale di un'azienda di dimensioni più ampie del solito, con un investimento più consistente di quelli fatti precedentemente. In questo caso abbiamo aperto diversi nego-

zi in Europa e triplicato il fatturato utilizzando tutti i canali di vendita, oltre a creare una joint venture per il Medioriente e una per la Cina».

«In generale, non siamo un operatore solo finanziario – precisa Cavalli – aiutiamo le imprese a fare dei salti di qualità e a crescere, ad esempio quelle che non hanno mai aperto un negozio monomarca o non hanno mai approcciato mercati lontani. Lavoriamo fianco a fianco degli imprenditori, investendo sempre in aziende sane, non ci occupiamo di ristrutturazioni. Portiamo smart money, cioè aiutiamo a spendere denaro in maniera utile».

Il fondo ha in portfolio, oltre a RE-DONE e Zimmermann, forte_forse, Luisaviaroma e l'azienda di streetwear MSGM. «Siamo in chiusura del secondo fondo, pronti per fare nuove acquisizioni su aziende con un potenziale inespresso che aiutiamo a scaricare a terra». La moda del resto, secondo Cavalli, è un settore che premia, perché continua a dimostrare una resilienza straordinaria. «L'evoluzione di questo comparto ha resistito a grandi shock, ha una capacità di ripresa repentina e sorprendente. Ha una base di consumatori potenziali che diventa sempre più popolosa. In tutti i mercati in via di sviluppo si va infatti affermando una classe media che desidera fare un upgrade in termini di consumi. Oltre ai consumatori del lusso, un target altrettanto in crescita. Pensiamo che, anche in un'ottica di lungo termine, sia un settore che dà continuità e poi, da italiani, ci dà una legittimazione in più». ●



01948 01948

L'inchiesta



Sostenibilità, digitale, manodopera: per la moda gli esami non finiscono mai

Dopo le ristrutturazioni profonde di inizio 2000 e lo stop imposto dalla pandemia, il tessile abbigliamento italiano ritrova slancio (+9,4% la stima per la prima metà 2023). Ma all'orizzonte si profilano ulteriori sfide

di **Laura Galbiati**



Gianfranco Di Natale,
Direttore Generale SMII

Il fashion system italiano sembra aver ritrovato colore dopo gli anni bui della pandemia. Ma all'orizzonte si delineano nuovi banchi di prova che imporranno investimenti e riorganizzazioni: dopo l'aumento dei costi e l'inflazione, dopo la difficoltà nel reperire le materie prime, ora si aggrava la carenza di manodopera specializzata, cambiano i modelli di consumo, emerge la necessità di adeguarsi alle nuove tecnologie e di ridefinire i processi produttivi in ottica sostenibile per rispondere agli standard imposti dalla Ue e alle richieste delle nuove generazioni di consumatori. Dopo le ristrutturazioni profonde di inizio secolo, ce la faranno le piccole e medie imprese italiane, tessuto produttivo del comparto, a superare queste altre sfide?

A livello globale, i numeri sono confortanti. Secondo l'ultimo Luxury Goods Worldwide Market Monitor di Bain & Company e Fondazione Altgamma (novembre 2022), lo scorso anno il segmento dei beni di lusso personali ha registrato

una progressione di circa il 22% rispetto al 2021, toccando quota 353 miliardi di euro; per il 2023 la previsione di crescita è tra il 3% e l'8%. A trainare il comparto sono sempre Europa e Stati Uniti, ma i mercati emergenti stanno registrando performance molto positive, in particolare Corea, Sud Est Asiatico e India. Analizzando più in dettaglio il settore italiano del tessile-abbigliamento, che nel 2019 totalizzava circa 53 miliardi ma ne ha persi una ventina in un anno a causa della pandemia, la ripresa sembra ormai solida, nonostante le difficoltà economiche e geopolitiche. «Da due anni stiamo crescendo in modo importante. I dati preliminari mostrano per lo scorso anno un incremento del 17,8% sul 2021, a 63 miliardi, e per i primi 6 mesi 2023 la previsione è +9,4%», spiega Gianfranco Di Natale, direttore generale di Sistema Moda Italia (Smi), federazione che rappresenta circa 40mila aziende, per poco meno di 400mila addetti. «La ragione di questo rimbalzo è da ricercare nella ritrovata



voglia delle persone, dopo i lockdown, di uscire, viaggiare e quindi spendere anche per l'abbigliamento, in particolare per i beni di lusso, facendo così incrementare i fatturati delle grandi griffe, ma con una ricaduta importante sulla filiera italiana che produce per loro».

Attenuati i timori di una recessione dopo la rapida crescita del 2022, la moda ha registrato a inizio 2023 un buon andamento del fatturato, che però è in parte legato alla crescita dei prezzi di vendita (+9% annuo in due mesi) con la filiera industriale che è riuscita a scaricare parte degli aumenti di energia e delle materie prime. La dinamica dei prezzi retail è stata più contenuta (+3%), ben inferiore all'inflazione. In volume la produzione è leggermente diminuita, specie nei settori intermedi (tessile e pelle), mentre è cresciuta per abbigliamento e calzature. L'inflazione sta aggredendo i guadagni delle aziende, sottolinea Di Natale: le imprese stanno marginalizzando meno. Fenomeno tut-

tavia in parte compensato dalla crescita sia in valore sia in volume dei consumi di lusso.

Anche sul fronte internazionale, sebbene i confinamenti cinesi e il conflitto in Ucraina abbiano avuto un impatto sulle export, che rappresenta il 60% del giro d'affari del tessile-abbigliamento, la ripresa è evidente. «Per il 2023 prevediamo un aumento delle esportazioni di poco inferiore al 20%. Se si è fermato il mercato russo, che comunque rappresentava negli ultimi anni solo il 2% dell'export del sistema moda, si è ripreso molto bene quello americano. Inoltre i consumatori cinesi hanno sempre continuato a comprare localmente oppure online; ora con la ripresa dei viaggi torneranno a essere gli acquirenti di riferimento per il lusso, assieme a nordamericani, sudamericani e arabi».

Altro nodo cruciale per il settore è la carenza di manodopera artigianale e la

necessità di avvicinare i giovani alle attività produttive per garantire il ricambio generazionale. Una preoccupazione in particolare per le Pmi, spesso non attrezzate come le realtà più strutturate per far fronte al problema. Nel corso dell'ultima edizione del salone *Milano Unica* il presidente di Confindustria Moda, Ercole Botto Poala, ha parlato di un fabbisogno di circa 90mila addetti, soprattutto figure tecniche, sottolineando che dopo anni

in calo nel 2022 gli istituti tecnici hanno registrato un +2% nelle iscrizioni.

«L'economia italiana si basa da sempre sulla manifattura, ma nei primi anni 2000, a livello di pensiero economico-politico, vi è stata l'enunciazione di

quello che sarebbe dovuto divenire il futuro dell'economia europea, un'economia non di trasformazione ma di erogazione di servizi, un'esaltazione del terziario, come sistema, su modello dell'Inghilterra.

Per il 2023 è previsto un aumento delle esportazioni del 20 per cento

L'industria italiana della moda in cifre

Moda+settori collegati= tessile, pelle, pelletteria, abbigliamento, calzature, gioielli, bigiotteria, cosmesi, occhiali

	2019	2020	2021	2022	previsione 2023
Moda + settori collegati					
Fatturato (mln €)	90 237	68 761	83 338	98 339	103 551
Variazione %	0.8%	-23.8%	21.2%	18.0%	5.3%
Export (mln €)	71 552	56 168	73 292	86 338	92 813
Variazione %	6.2%	-21.5%	21.0%	17.8%	7.5%
Import (mln €)	39 285	34 677	31 165	40 576	50 911
Variazione %	2.5%	-11.7%	8.6%	30.2%	25.5%
Saldo con l'estero (mln €)	32 267	21 491	42 127	45 762	41 902
Occupazione	600mila	560mila			
N. di imprese	64mila	58mila			

fonte: Camera Nazionale della Moda Italiana

Il nostro sistema industriale, e in particolare il tessile, da inizio secolo colpito da forti ristrutturazioni, è stato poco appealing per molti giovani e le loro famiglie e di questo ancora oggi stiamo pagando pegno», sottolinea Di Natale. «Come federazione stiamo portando avanti diverse iniziative per attrarre i giovani al tessile manifatturiero, abbiamo firmato un accordo con il ministero dell'Istruzione e collaboriamo

con quello del Lavoro. Bisogna far capire ai ragazzi che in questo settore si trovano facilmente opportunità lavorative ben pagate, vista l'elevata domanda», sottolinea Di Natale.

Su questi aspetti, sono numerose le imprese, di ogni dimensione, che hanno avviato internamente o in collaborazione con scuole progetti di formazione per garantirsi una manodopera futura. Come Staff

International, la piattaforma produttiva del gruppo Otb, che nel 2020 ha lanciato la sua *Scuola dei Mestieri*, per trasferire ai giovani il saper fare della moda e del lusso. Ancora, il gruppo comasco Clerici Tessuto ha avviato il progetto *Academy*. Maglificio Erika (gruppo Florence) lancerà un programma di formazione presso l'Istituto 'Giuseppe Medici' di Legnago (*si vedano gli altri servizi alle pagine 12-13*).

Passando al tema della sostenibilità e della capacità delle Pmi italiane di adeguarsi alle nuove normative europee, il direttore generale di Smi si dice fiducioso: «Producendo per il lusso, molte aziende italiane a monte della filiera si sono già dotate da anni di processi sostenibili e certificazioni; inoltre, le nostre Pmi si sono sempre dimostrate in grado di adeguarsi ai cambiamenti. A mio avviso, la riflessione va fatta su ciò che sta chiedendo la Ue, che forse ha un approccio ideologico che supera quello pragmatico. È giustissimo pensare a un progetto di sostenibilità, ma occorre calarlo nella realtà produttiva e dare alle aziende il tempo necessario per adeguarsi». ●



L'inchiesta

01948

01948



Ercole Botto Poala,
Presidente di
Confindustria Moda.



Tra artigianato e digitale caccia a 90mila specialisti

Unioncamere: numerose le figure specializzate imposte dalle trasformazioni in corso nel settore: dai sarti ai manager della sostenibilità, dai meccanici agli esperti web. Le scuole non bastano e le imprese varano le Academy o corsi formativi ad hoc

di Paola Stringa

Stilisti, sarti modellisti, virtual visual merchandiser, web marketing specialist, ricercatori di tendenze, fashion lawyer, sustainability manager, customer experience manager, periti chimici, orafi, meccanici di tessitura, disegnatori tecnici. Tra artigianato e digitale sono tante oggi le figure della filiera della moda ricercate e specializzate in ambiti specifici e relativi alla trasformazione che il settore sta subendo. Secondo le stime di Unioncamere entro il 2026, saranno disponibili dai 63mila ai 94mila posti per assunzioni in categorie specializzate nell'universo della moda. Come ha specificato recentemente Ercole Botto Poala, presidente di Confindustria Moda, «la moda non è solo

sfilate, ma anche tecnici e artigiani, in tutti i suoi comparti. Dobbiamo riavvicinare i giovani alle nostre aziende».

La formazione resta un nodo importante e sempre più presidiato, sia a livello pubblico sia a livello di player privati, al centro anche della legge quadro sul made in Italy appena approvata dal Governo, che valorizza le filiere e le nuove competenze, per rispondere alla domanda delle imprese, dove mancano

all'appello, oggi, secondo Pambianco news (la piattaforma d'informazione del settore) circa 40mila addetti.

Nell'ambito della formazione della moda, il Milano Fashion Institute, nato nel 2007 su spinta del Comu-

Botto Poala: dobbiamo riavvicinare i giovani alle nostre aziende

ne di Milano, ha lavorato, in questi ultimi 15 anni, al fine di diventare il centro di formazione d'eccellenza di riferimento del sistema moda in Italia. Dal 2021, vede la collaborazione con Camera della Moda Italiana che ha portato la sua esperienza di costante e quotidiano confronto con i brand e la filiera e, insieme alla quale, sono stati sviluppati progetti per lo sviluppo della sostenibilità, per affrontare le nuove sfide e l'evoluzione strutturale del business simbolico più importante del made in Italy. Questa collaborazione ha anche aumentato le opportunità di collocamento per i giovani all'interno del settore: il primo master co-progettato in Product Sustainability Management ha registrato il 100% di placement.

Gruppo Florence (primo polo produttivo italiano del lusso) ha dato vita ad Academia, che gestisce programmi di formazione diffusa per i dipendenti e i giovani talenti all'interno e all'esterno di propri laboratori con l'obiettivo di rinobilitare le maestranze e le professionalità che appartengono al patrimonio culturale e produttivo italiano. La leva su cui poggia Academia è il saper fare manuale, la cura sui processi di lavorazione, l'enfasi sulle competenze uniche dell'artigianalità locale.

Maglificio Erika, che fa parte dello stesso gruppo, invece ha dato avvio ad un programma di formazione presso l'Istituto professionale Giuseppe Medici di Legnago, in collaborazione con Umana Forma, per coinvolgere gli studenti in un percorso specializzato sulla maglieria. Clerici Tessuti, da parte sua, ha avviato Progetto Academy, in collaborazione con Regione Lombardia e Istituto Superiore Starting Work di Como, per un apprendistato all'interno dell'azienda al fine del conseguimento di un diploma in Tecniche per la Realizzazione Artigianale di Prodotti Made in Italy. ●

01948

01948

Bandi

a cura di **Massimiliano Finali**



Transizione 4.0 e Pmi, attenzione alle trappole tra i crediti d'imposta

Oltre 120mila beneficiari per un importo di 6,7 miliardi di euro di crediti d'imposta sono i numeri registrati nel solo biennio 2020-2021 dal Piano Transizione 4.0. I dati emergono dal Rapporto 2023 sul coordinamento della finanza pubblica presentato dalla Corte dei Conti e forniscono uno spaccato delle imprese che hanno beneficiario dei fondi Pnrr grazie a questi strumenti automatici. Ma nelle ultime settimane l'amministrazione finanziaria ha intensificato i controlli sui beneficiari dei crediti d'imposta e il rischio di aver trattato questa agevolazione con superficialità potrebbe tramutarsi in pesanti sanzioni. Soprattutto il credito d'imposta per l'acquisto di beni materiali 4.0 rappresenta una potenziale "trappola" in cui le realtà minori, come le Pmi, potrebbero inconsapevolmente ritrovarsi.

L'agevolazione in pillole

Il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali 4.0 è operativo a par-

te dal 2020, avendo dato nel tempo anche la possibilità di ottenere crediti d'imposta fino al 50% del valore del bene. Attualmente, la misura dell'incentivo arriva a un massimo del 20%, in misura calante all'aumentare dell'importo dell'investimento fino a raggiungere il 5% con un tetto massimo di 50 milioni di euro di spesa. Gli investimenti finanziabili sono beni materiali specificamente individuati con caratteristiche di base garantite dal fornitore e che siano collocati in azienda in modo da soddisfare i requisiti dell'interconnessione e dell'integrazione. Gli investimenti possono essere effettuati fino al 2025, con possibilità di proroga di ulteriori 6 mesi in presenza di determinate condizioni. Il credito d'imposta è accessibile a tutte le imprese, indipendentemente dalla dimensione, in modalità automatica, richiedendo di fornire obbligatoriamente una perizia tecnica asseverata in caso di investimento di importo su-

periore a 300 mila euro; per gli investimenti di importo inferiore è sufficiente un'autodichiarazione del beneficiario.

Non basta acquistare un bene con requisiti 4.0

Acquistare un bene predisposto per soddisfare i requisiti richiesti dal Piano Transizione 4.0 non dà di per sé diritto al relativo credito d'imposta. Questo è l'equivoco in cui potrebbero essere cadute molte delle imprese che hanno beneficiato dell'incentivo, soprattutto quelle che hanno optato per l'autodichiarazione in caso di acquisti inferiori a 300mila euro e non si sono quindi avvalse di un tecnico esterno qualificato che avrebbe potuto evidenziare potenziali anomalie. Se il bene non lavora costantemente in modalità 4.0 all'interno dell'azienda beneficiaria, il diritto all'agevolazione non spetta e, in caso di controlli, è soggetto a revoca con relative sanzioni. In particolare, è fondamentale soddisfare i requisiti di interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program e di integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo. Visto l'alto livello di competenze tecniche richiesto è opportuno che tutti i beneficiari si rivolgano a tecnici esterni specializzati, peraltro facendo attenzione a evitare conflitti di interessi tra il tecnico stesso e il fornitore del bene, e che commissionino una perizia tecnica anche se non obbligati. ●

A chi rivolgersi, per quali progetti, i fondi a disposizione, le scadenze

Soggetti interessati	Imprese di tutte le dimensioni su tutto il territorio nazionale
Progetti finanziabili	Acquisto di beni materiali 4.0
Contributo massimo ottenibile	Credito d'imposta del 20% (40% nel 2022) per investimenti fino a 2,5 milioni di euro, del 10% fino a 10 milioni di euro e del 5% per importi superiori fino a 50 milioni di euro
Sito web di riferimento	https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/credito-dimposta-per-investimenti-in-beni-strumentali
Scadenza	Incentivo automatico valido per investimenti effettuati entro la data del 31 dicembre 2025 (con possibile coda al 30 giugno 2026)

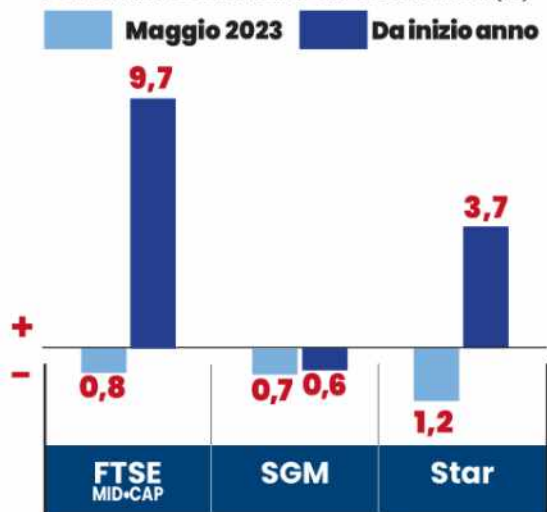
Imprese e liquidità

Caccia ai finanziamenti alternativi; la febbre del factoring ora contagia anche le banche

Mariarosaria Marchesano

Indici Pmi a confronto

Performance dei listini di Piazza Affari (%)



Quel circolo vizioso tra banche minori e le piccole imprese

Va rafforzata la capacità dell'Eurozona di agire con rapidità, ha ricordato il governatore Visco, nelle situazioni di crisi sistemica: istituti piccoli più esposti con il caro tassi. Trabattoni (Kairos): in questa fase meglio puntare sulle banche più strutturate

di Mariarosaria Marchesano

Gli Stati Uniti avranno anche peccato di leggerezza nella vigilanza sulle banche medie e piccole, ma quando si è trattato di affrontare e risolvere casi di crisi non hanno mostrato esitazioni. Dal 1980 ad oggi la Federal Deposit Insurance Corporation ha gestito “senza traumi” il dissesto di oltre 3.500 banche, come ha ricordato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle considerazioni finali della sua relazione a fine maggio. Un passaggio molto significativo perché vuol dire che al di là della indubbia “superiorità” europea in quanto a vigilanza bancaria, si deve ammettere che il sistema americano dispone di strumenti veloci ed efficaci per minimizzare le ricadute dei fallimenti creditizi sui depositi non protetti, vale a dire quelli dei piccoli risparmiatori.

Dopo la grande crisi finanziaria, la Bce ha imposto regole severe che vengono

applicate a prescindere dalle dimensioni delle banche dell'Eurozona. Ma il nodo, secondo il governatore, sta proprio nella dimensione: mentre nei momenti di debolezza le “big” riescono ad assorbire le perdite e a ricapitalizzarsi, le banche minori incontrano maggiori difficoltà nel ricorso al mercato dei capitali, soprattutto nelle fasi, come quella attuale, di tassi d'interesse crescenti. Così, in Europa – questo l'auspicio finale di Visco – andrebbe rafforzata la capacità di agire con rapidità in situazioni di rischio sistemico generate da banche di piccole dimensioni.

Il problema si pone perché proprio la recente esperienza americana insegna che i rischi per la stabilità finanziaria possono arrivare anche da realtà di piccole dimensioni, oltre al fatto che per affrontarle occorrono risorse, regole e strumenti di cui l'Europa dispone solo in parte (il Fondo di risoluzione unico che, però, ha una dotazione finanziaria molto limitata). La stabilità del sistema bancario italiano, ha ricordato Visco, è il risultato di un intenso processo, realizzato negli ultimi dieci anni, di risanamento dei bilanci, di miglioramento dell'efficienza, di rafforzamento del governo societario e dei



controlli interni; un risultato che molti osservatori, anche autorevoli, dubitavano anche che potesse essere raggiunto.

Ciò non toglie che permangano casi di debolezza e vulnerabilità, in Italia come anche in Europa soprattutto se, come sembra, l'aumento dei tassi d'interesse dovesse continuare a ritmo serrato com'è stato nell'ultimo anno per combattere l'inflazione persistente. In altre parole, per quanto il sistema bancario sia in salute, un deterioramento degli attivi è possibile, e in parte è già in atto, generato dal rallentamento dell'attività economica. Questa prospettiva sta spingendo alcune delle maggiori case d'investimento a domandarsi se avere azioni bancarie in portafoglio rappresenti ancora un'opportunità e per quanto tempo. Secondo Massimo Trabattoni, responsabile del settore equity per l'Italia di Kairos, la società di gestione patrimoniale fondata da Guido Maria Brera, i risultati riportati nel primo trimestre di quest'anno dalle banche europee, con utili superiori alle attese, sono senz'altro positivi ma d'ora

in poi l'approccio «sarà inevitabilmente destinato a diventare più selettivo e opportunistico con il mercato che inizia a chiedersi se quelli visti nel corso di questo primo trimestre dell'anno siano utili di picco o meno e, pertanto, se d'ora in avanti le banche possano riservare ancora sorprese positive».

Ci sono, secondo Trabattoni, diversi elementi da monitorare, come il fatto che le banche prima o poi cominceranno a corrispondere una remunerazione ai propri depositi (sia di imprese che di piccoli risparmiatori) iniziando a comprimere il proprio margine di interesse netto o che la stretta creditizia da qui ai prossimi mesi potrebbe accentuare il rischio di una recessione, con conseguente aumento degli accantonamenti e del costo del rischio bancario. «Pertanto – spiega il gestore di Kairos – ribadiamo la nostra preferenza in questa fase per banche di grandi dimensioni rispetto a quelle più piccole».

Questo, inevitabilmente, aggiunge in sintesi, penalizza le Pmi, che alla luce

della loro correlazione con il ciclo economico nei prossimi mesi saranno percepite dalle banche (soprattutto da quelle che hanno spalle meno larghe) come più rischiose. Il che aiuta, sostiene Kairos, a spiegare la sottoperformance che anche nel mese di maggio ha caratterizzato le mid e le small cap in Borsa rispetto ai titoli a maggiore capitalizzazione. Insomma, quello che rischia di crearsi per effetto del restringimento della politica monetaria è un circolo vizioso che partendo dalla maggiore vulnerabilità delle banche di dimensioni minori finisce per penalizzare anche le piccole imprese che fanno più fatica ad accedere al credito bancario (credit crunch) e per questo diventano meno appetibili sul mercato azionario. «Il fattore determinante affinché questo divario di performance si chiuda è una maggiore fiducia nello scenario macroeconomico nazionale, e di conseguenza una maggiore visibilità sull'andamento delle variabili economiche chiave a livello globale», conclude Trabattoni. ●

L'INTERVISTA

Granelli: «Artigianato sempre più innovativo
Sarà decisivo sfruttare la leva del Pnrr»

Spada a pag.4



Marco Granelli Presidente nazionale di Confartigianato

«Rilanciare l'artigianato? Decisivo sfruttare il Pnrr»

► Il numero uno dell'associazione:
«Il settore è sempre più innovativo»

► Dal decreto Lavoro al Superbonus
le prospettive di crescita delle Pmi

Il problema di reperire manodopera si risolve scommettendo sulla formazione

Pierpaolo SPADA

Quali prospettive per l'artigianato davanti alle sfide imposte da Pnrr e innovazione digitale? «Protagonisti nel cambiamento e costruttori di futuro», è il nostro motto», replica il presidente nazionale di Confartigianato Imprese, Marco Granelli, atteso oggi a Lecce per l'assemblea pubblica dell'associazione provinciale in programma alle 18 al Chiostro dei Domenicani, insieme al ministro per Affari europei e Pnrr, Raffaele Fitto. Nelle sue parole, tante certezze e anche qualche perplessità.

Presidente Granelli, i dati di Unioncamere dicono che nel Salento le imprese aumentano, ma non quelle artigiane, che diminuiscono (-90) come a livello regionale e nazionale (-7.443). Tendenza non nuova: come si arresta?

«Con un'iniezione di fiducia nel valore del lavoro artigiano. Il talento e la voglia di fare impresa non mancano, ma bisogna creare le condizioni per un ambiente favorevole agli imprenditori. È l'obiettivo delle battaglie di Confartigianato: eliminare i tanti ostacoli alle potenzialità di sviluppo del nostro tessuto imprenditoriale». Lei è un imprenditore edile: con l'era dei Superbonus sva-

nirà pure lo sprint delle costruzioni?

«Abbiamo una nuova opportunità straordinaria con il Pnrr. Dobbiamo essere capaci di sfruttarla appieno proprio per spingere settori come quello delle costruzioni in cui è preponderante la presenza degli artigiani e delle piccole imprese. Comunque, i risultati positivi ottenuti grazie al Superbonus dimostrano l'esigenza di rimodulare il sistema degli incentivi in edilizia, in funzione di obiettivi come la riduzione dei consumi energetici, l'efficientamento del patrimonio immobiliare e la riqualificazione urbana attraverso un equilibrato rapporto costi-benefici». Il decreto Lavoro favorisce il rilancio dell'artigianato?

«È uno dei provvedimenti che può facilitare la vita degli imprenditori, semplificando la normativa e riducendo i costi in materia di lavoro. Ma gli interventi per rilanciare le attività economiche vanno costruiti con un approccio di politica economica coordinato, strutturale e complessivo. Soltanto così si potrà efficacemente sostenere la ripresa e il rilancio dello sviluppo».

C'è effettivamente anche un problema di competenze? Nel Salento solo il 16,1% delle imprese ha effettuato corsi di formazione, contro il 23,4 nazionale. Sono le imprese di settore un po' reticenti all'aggiornamento o non dispongono dei mezzi adeguati?

«Tema fondamentale. Confartigianato si batte da tempo affinché anch'esso venga affrontato in un'ottica strutturale, mettendo in comunicazione il mondo della scuola con il mondo delle imprese».

L'indebolimento del Reddito di cittadinanza sta favorendo il reperimento di manodopera?

«Il problema del reperimento di manodopera qualificata si risolve, come dicevo, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola, imprese, mondo del lavoro per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

Anche in digitalizzazione il settore appare in ritardo. Se le botteghe sono destinate a conservare e tramandare gli antichi mestieri, l'industria artigianale come può sfruttare le innovazioni provenienti anche dall'applicazione dell'intelligenza artificiale?

«Anche qui c'è un luogo comune da sfatare. L'innovazione digitale è entrata anche nei laboratori più tradizionali e gli artigiani usano le tecnologie come la stampa 3D, la robotica, l'internet delle cose e la realtà aumentata per lavorare meglio, per potenziare la qualità e l'unicità dei loro prodotti. L'Ufficio studi di Confartigianato ha certificato, in particolare, un utilizzo massiccio di servizi cloud da parte dei piccoli imprenditori. L'Italia è infatti in testa, tra i Paesi euro-

pei, per la crescita della quota di MPI che sfruttano queste tecnologie: siamo passati dal 20% del 2018 al 59% nel 2021. Battiamo ampiamente la media Ue, che si ferma al 38%, e Paesi concorrenti come la Germania, che si attesta al 27%, e la Francia (26%)».

La collaborazione appena avviata con Tik Tok è un punto di partenza?

«È parte del nostro impegno per mostrare, anche alle nuove generazioni, la vera identità e le opportunità delle imprese "a valore artigiano" che sono capaci di coniugare con le tecnologie digitali la tradizione, il saper fare, la creatività, il gusto, il fatto su misura, vale a dire le caratteristiche che da sempre fanno grandi nel mondo i prodotti delle imprese italiane a valore artigiano. Noi ci battiamo proprio per sostenere e promuovere queste loro caratteristiche e per aiutarle a cogliere le opportunità delle transizioni digitali e green».

In Puglia è stata da poco varata la nuova legge per il vostro settore: riqualifica la nozione di "artigianato" e irrigidisce le sanzioni contro chi immette sul mercato prodotti non conformi alla stessa. Quanto pesa la contraffazione e l'approssimazione sulla performance del settore?



«**Confartigianato** si batte da sempre per ottenere misure efficaci contro il falso made in Italy, che sottrae importanti risorse economiche alle nostre imprese e danneggia la nostra immagine nel mondo. Una risposta è arrivata dal Disegno di legge sul made in Italy, varato il 31 maggio dal Governo, che contiene misure per riconoscere e promuovere la qualità dei prodotti dell'artigianato e delle piccole imprese e l'attrattività dei territori. Tra queste, proprio il potenziamento della lotta alla contraffazione».

Come si rinnova la vostra azione di supporto degli associati?

«Protagonisti nel cambiamento e costruttori di futuro: questo è il nostro motto, l'impegno che ci ispira nell'affiancare le imprese, puntando su innovazione, competenze, sostenibilità, qualità nell'offerta di servizi e nelle attività di rappresentanza per i nostri associati. Siamo fiduciosi perché possediamo l'"arma di conquista di massa", vale a dire il valore artigiano, fatto di creatività, bellezza, qualità, personalizzazione e cura maniacale dei dettagli, insieme a talento, orgoglio, tenacia e passione. Non saremmo imprenditori se non avessimo il coraggio di metterci alla prova ogni giorno. Ma serve anche un Paese che ci sostenga con convinzione: dal Governo nazionale alle amministrazioni locali fino al mondo della scuola e dell'Università e agli operatori dell'informazione. Tutti dobbiamo fare squadra per sostenere il valore delle imprese italiane». **E, anche alla luce del decreto Pa, all'effettiva realizzazione del Pnrr continuare a credere?**

«Noi ci crediamo. E crediamo anche che una Pubblica amministrazione veloce, efficiente, semplice costituisca condizione prioritaria per facilitare l'attività delle aziende, per sostenere il rilancio dell'economia, spingere i giovani a mettersi in proprio, attrarre investitori. Ed è un fattore abilitante per l'attuazione del Pnrr e per le tante riforme di cui ha bisogno il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
01948
Una Pubblica amministrazione efficiente aiuta a sostenere la crescita delle aziende

Chiostro dei Domenicani

01948 Oggi l'Assemblea pubblica a Lecce

Marco Granelli sarà oggi alle ore 18 presso il Chiostro dei Domenicani per l'Assemblea pubblica di **Confartigianato** Lecce. Dopo l'introduzione di Emanuela Aprile, segretario di **Confartigianato** Lecce, e l'elezione del nuovo presidente, interverrà Mario Vadrucci, vice segretario

Confartigianato Imprese. Chiuderà Granelli. Tra gli ospiti il ministro Raffaele Fitto, la presidente del Consiglio regionale Loredana Capone, l'assessore regionale Alessandro Delli Noci, e l'Arcivescovo di Lecce Michele Seccia. Modererà Marcello Favale.



Marco Granelli, presidente di **Confartigianato**